

**L'Arena**  
Il giornale di Verona dal 1966

## La giusta sterzata su infanzia e conti

di **FEDERICO GUIGLIA**

**A** volte tornare sui propri passi non significa imboccare la marcia indietro con imbarazzo, ma, al contrario, scegliere di andare avanti con serietà. È quel che sta avvenendo in queste ore su due temi troppo importanti e finora lasciati alla mercé della demagogia: l'obbligo dei vaccini per gli scolari e l'esigenza di far quadrare i conti come premessa necessaria per introdurre, dal reddito di cittadinanza alla tassa piatta, quelle novità economiche che la maggioranza ha promesso in campagna elettorale. E che, con ragionevolezza e giudizio - almeno così pare - ora intende far valere. «Manovra all'insegna della crescita e della stabilità», per citare il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Che aggiunge, anche per rassicurare l'Europa: «Coraggio, ma con i conti in ordine».

Naturalmente, si vedrà dalla legge di bilancio se queste nuove e più sagge intenzioni rispetto agli annunci tanto roboanti quanto impotenti all'insegna del generico ma sempre affascinante «cambieremo tutto», diventeranno realtà. Intanto, però, si registra il ripensamento del buonsenso che il governo giallo-verde ha già previsto con un emendamento alla Camera - a firma Cinquestelle - che rovescia quanto s'era improvvidamente deciso al Senato, cioè la possibilità per quest'anno di far entrare negli asili e nelle scuole elementari i bambini non vaccinati. Con il corollario di grottesche autocertificazioni, ossia di impegni familiari a fare ciò che non si era fatto, inseguendo la stravagante teoria dell'«obbligo flessibile» inventato dalla ministra della Salute, la pentastellata Giulia Grillo. Contrordine, invece: i bimbi non vaccinati, resteranno fuori dalle aule, come chiedevano i presidi e invocavano le opposizioni. «Sbaglia chi diffida della scienza», ammoniva in queste ore il presidente della Repubblica, Mattarella.

Conforta, inoltre, che dal Pd a Forza Italia, pur mantenendo tutti alta la polemica per il rischio corso e - sembra - debellato, si plauda alle decisioni riconsiderate. Così dovrebbe essere ogni volta, quando un governo corregge una precedente e maldestra posizione. Anche perché, se un esecutivo ci ripensa, vuol dire che le critiche delle opposizioni hanno avuto un qualche effetto. Il meglio è sempre merito un po' di tutti. La politica non è pugilato, ma un modo, si spera il più competente e retto possibile, per amministrare la nazione con decisione, consenso e lungimiranza.

[www.federicoguiglia.com](http://www.federicoguiglia.com)

CONTI PUBBLICI. Vertice a Palazzo Chigi con il premier e i ministri coinvolti. Lo spread in calo, la Borsa resta positiva

# Il governo rassicura l'Europa «Una crescita nella stabilità»

Salvini e Di Maio: «Manterremo le promesse: riforma della legge Fornero, flat tax e reddito di cittadinanza». Deficit sotto il 3%

ROMA

Avanti, magari gradualmente, ma tutti assieme, senza strappi. Al vertice di maggioranza sulla manovra si respira un clima di unità e convergenza all'interno della compagine di governo, che conferma i toni concilianti degli ultimi giorni. Deposta per un giorno l'ascia di guerra sulle priorità, al termine di una mattinata di lavoro su cifre e tabelle, Luigi Di Maio e Matteo Salvini trovano un terreno comune di intesa, rassicurando mercati e Unione europea sulla loro volontà di rispettare ogni vincolo.

Tutti, quindi, sembrano allineati alla volontà del titolare del Tesoro, Giovanni Tria, di non andare oltre il tetto del 2% per il deficit. Un obiettivo gradito al premier Giuseppe Conte e al capo dello Stato, Sergio Mattarella.

La riunione si è svolta ieri mattina a Palazzo Chigi: attorno al tavolo il premier, i due vicepremier, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, i ministri Giovanni Tria, Enzo Moavero Milanesi e Paolo Savona. Prima ancora del vertice, a Radio Anch'io, assicurava che il reddito di cittadinanza «sarà nella manovra». E al Sole 24Ore garantiva che la legge di Bilancio sarà «seria e nel rispetto di tutti

i vincoli Ue». Parole molto apprezzate dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Mi sembrano dichiarazioni che vanno verso una dimensione di grande responsabilità».

Contemporaneamente, quasi seguendo una regia preordinata, Luigi Di Maio, su Radio Radicale, restituiva la cortesia di Salvini, ricordando che «la flat tax è argomento contenuto nel contratto di governo». Al termine della riunione, durata tre ore, Di Maio, davanti alle telecamere conferma la forte sintonia. Definisce la manovra «coraggiosa ma capace di mantenere gli impegni», con misure che «rassicureranno i mercati, ma anche le famiglie di chi ha figli che non trovano lavoro».

Il capo politico dei Cinque Stelle non si sbilancia sulle cifre, ma assicura di essere d'accordo con Giovanni Tria e la sua idea di stare ben sotto non solo al 3% per l'indebitamento netto, ma anche al 2%. «Non c'è contrapposizione con lui, c'è lavoro di squadra. Faremo una manovra», promette, «che ridarà il sorriso agli italiani e che manterrà i conti in ordine». Assicura che il reddito di cittadinanza «non è alternativo» alla flat tax. Ed è dialogante perfino sui giudizi, finora demonizzati, delle agenzie di rating: «Ho sempre detto che nel



Luigi Di Maio, Giuseppe Conte e Matteo Salvini

**Di Maio: «Se contrastiamo la corruzione avremo più risorse, più merito, e un Paese che ha più fiducia»**

**Conte: «Stiamo approfondendo i dettagli per un piano finanziario che consenta il rilancio dell'Italia»**

giorno in cui si dovesse scegliere tra le agenzie di rating e gli italiani avrei scelto gli italiani. Ma non è detto - aggiunge - che si tratti di interessi sempre in contrapposizione». E a chi gli chiede dove si troveranno i soldi, Di Maio risponde annunciando già al Consiglio dei ministri di oggi il varo del disegno di legge anticorruzione. «Se contrastiamo la corruzione», si scaldava Di Maio, «avremo più risorse, più merito, e un Paese che ha più fiducia per cominciare a spendere».

Su questo provvedimento la Lega ha espresso più di un dubbio. Soprattutto sul «da-

spo» per i corruttori, Salvini si dice quanto meno prudente. «Attenti ai processi sommersi», avverte. Tuttavia, il clima tra Lega e M5S è talmente buono che non sarà questo disegno di legge a rovinarlo. Ne è convinto soprattutto Giuseppe Conte: «Stiamo approfondendo tutti i dettagli per varare un piano finanziario che tenga i conti in ordine e che consenta al Paese di perseguire un pieno rilancio sul piano economico-sociale: la nostra», assicura, «sarà una manovra nel segno della crescita nella stabilità». Parole che sembrano convincere i mercati: lo spread è sceso sot-

to quota 250 e la Borsa continua a essere positiva. Chi invece vede nero è il commissario Ue al Bilancio Guenther Oettinger, convinto che il governo italiano, assieme a quelli di Polonia, Ungheria e Romania, «vogliono ineludibile o addirittura distruggere il progetto europeo».

**I NODI.** La manovra prende dunque forma, a partire dai nodi principali. La riforma della Fornero ci sarà, così come arriverà nella legge di Bilancio un primo avvio del reddito di cittadinanza e della flat tax, che, nel suo stato embrionale, incorporerà probabilmente una terza aliquota. Il tutto rispettando i parametri europei e non perdendo di vista i mercati e la credibilità italiana nel contesto internazionale (agenzie di rating comprese), come ormai assicurano da tutti e due i leader politici di maggioranza. Nonostante esponenti della Lega, come Claudio Borghi, continuano a propagandare l'idea di sfiorare (e non più sfiorare) il 3%, la linea del Tesoro rimane quella di alzare l'asticella rispetto alle previsioni di primavera, ma non troppo, per non pesare sul debito e per mostrare ai partner europei e agli investitori che l'Italia sa mantenere gli impegni presi. A partire dal miglioramento del saldo strutturale, obiettivo da continuare a perseguire, anche se probabilmente con maggiore gradualità. Il quadro macroeconomico che il Tesoro metterà a punto nella nota di aggiornamento al Def terrà fede dunque alla necessità di ridurre il debito, sia quest'anno che nel 2019. ■

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,152	-17,86%	7,17% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,29	-19,45%	3,4% ▲
Cad It	5,16	21,76%	-0,77% ▼
Dobank	9,75	-28,04%	2,31% ▲



**IL DIBATTITO.** Dopo la mozione dei consiglieri Zelger e Comencini per restrizioni sulle rivendite

## Cannabis in negozio, è scontro «Stop alla vendita». «Talebani»

Pasetto: «Caccia alle streghe». Nardi: «Meglio le regole o la malavita?»

E a proposito di giovani e scuola, infuria lo scontro politico sui negozi che vendono cannabis e marijuana light per i possibili effetti nocivi sui ragazzi. «Una nuova crociata, in linea con la strategia di creare paura e rabbia sociale in un momento di relativa tranquillità su altri fronti, da parte di cattolico-integralisti che ora si focalizzano sul "nemico canapa"». Così il radicale Giorgio Pasetto, ex consigliere tosiano oggi alla guida del movimento Area Liberal, replica alla proposta di mettere un freno all'apertura dei negozi dove si acquista la cannabis light. A formularla, di recente, i consiglieri della Lega Alberto Zelger e Vito Comencini, quest'ultimo anche parlamentare alla Camera, e Andrea Bacciga di Battiti. Nel mirino c'è la vendita dei prodotti a base di cannabis sativa, legali perché hanno un contenuto di Thc (il principio attivo psicotropo) troppo basso per avere effetto stupefacente.

«I tre consiglieri sono talmente conservatori e populistici da pensare che infusi, creme o le infiorescenze in bustine sigillate e classificate come oggetto da collezione vengano tutti messi assieme in un bel pentolone per arrivare

alla quantità di Thc che possa dare effetti psicotropi. Bisognerebbe forse fumare il corrispettivo di una balla di fieno, per arrivare a quell'effetto». Pasetto definisce «una caccia alle streghe» la mozione protocollata a Palazzo Barbieri in cui si chiede di «perseguire gli acquirenti di sostanze dichiarate lecite attraverso proposte quali la distanza di almeno 500 metri degli shop dalle scuole, i controlli dei vigili e così via».

Il Consiglio superiore di Sanità si è espresso sui rischi derivanti dal consumo di cannabis light con un documento pubblicato il 10 aprile 2018, raccomandando misure che non consentano la libera vendita di prodotti la cui modalità di preparazione e assunzione non può escludere del tutto la presenza del Thc in quantità psicotropa. Anche il ministro della Salute Giulia Grillo si è riservato di prendere una decisione dopo aver acquisito il parere dell'Avvocatura dello Stato. «Come chiudere il cancello quando i buoi sono già scappati», afferma Pasetto. In Italia esistono un migliaio di punti vendita, per un giro di affari di circa 40 milioni di euro, e anche a Verona ci sono ormai diversi negozi piuttosto gettonati.



Confezioni di cannabis e marijuana light in vendita

Il Movimento Scaligero rincarà la dose e, in una nota, il presidente Andrea Nardi parla di «visione talebana» della città. «Chiediamo ai consiglieri comunali anche leghisti di isolare queste posizioni di stampo tradizionalista cattolico, che tendono a portare Verona su una visione integralista della società civile». Lo stesso Nardi, ex consigliere leghista della Quarta circoscrizione, era stato promotore di una raccolta firme per la regolamentazione della prostituzione, poi ripresa a livello nazionale dalla Lega Nord

per arrivare a un referendum. «La regolamentazione dei negozi canapai e della coltivazione della canapa segue lo stesso filone», spiega, «nel tentativo di sottrarre il mercato dello spaccio alla malavita organizzata ed evitare che i nostri ragazzi acquistino da essi cannabis con livelli di Thc pompanti da sostanze chimiche davvero pericolose per la salute. Invitiamo il Consiglio comunale a bocciare queste mozioni di stampo talebano per non dare all'esterno una visione chiusa e proibizionista della città». • L. Per.

ti  
o  
te  
e:  
e  
,  
UR  
o  
e

## IL CASO. Dopo il crollo di Genova i cittadini chiedono verifiche



# Le immagini choc del ponte di Settimo di Pescantina

**CREPE NEL CEMENTO.** «Guardate quel pilastro: è incrinato, ci sono delle profonde crepe. E poi pende da un lato, sembra schiacciato dal peso delle auto che passano. Quanto può resistere ancora?». Alberto Pallotti, presidente dell'associazione italiana Familiari e vittime della strada, osserva preoccupato il ponte di Settimo, che collega la frazione del comune di Pescantina con San Vito al Mantico. L'opera fu costruita tra il 1951 e il 1953. Oggi, dopo il disastro di Genova, arriva un allarme. Il sindaco Luigi Cadura: «Presto un monitoraggio». **• LORANDI PAG.27**

## 16 Cronaca

**IL CASO.** Parla il giovane nigeriano multato in via XXIV Maggio

# «Pulisco la città per non fare il fannullone»

Intanto si fanno avanti diversi legali pronti a tutelare la causa di Kingsley davanti al giudice di pace Gabanizza: «Cambiamo il regolamento comunale»

«Non disturbano in alcun modo, anzi, contribuiscono al decoro della città. Mi sono fermata a parlare con alcuni di loro e hanno alle spalle percorsi di studio che potrebbero tenerli occupati in lavori ben più qualificati».

Paola abita a Borgo Trento, in via XXIV Maggio, la strada in cui, il 30 giugno scorso, il giovane Kingsley, arrivato tre anni fa dalla Nigeria e munito di regolare permesso di soggiorno e di carta d'identità, si è beccato una multa di 100 euro con l'accusa di accattonaggio.



**Perché non creare un'associazione... i Black Angels Cleaners?**  
GIORGIO GABANIZZA  
SINISTRA IN COMUNE

stra in Comune è insorto con una lettera aperta al sindaco e ieri lo stesso ha incontrato il gruppo di nigeriani che è solito ripulire la via di Borgo Trento da foglie, cartacce o deiezioni canine, per decidere con loro come procedere.



Il nigeriano Kingsley multato perché pulisce i marciapiedi MARCHIORI

«Mi sono arrivate numerose proposte di avvocati pronti a mettersi a disposizione gratuitamente per tutelare Kingsley di fronte al giudice di pace e chiedere l'annullamento della sanzione amministrativa», fa presente Gabanizza. «Inoltre ci sono associazioni ambientaliste e di volontariato disposte ad associarsi ai ragazzi africani, aprendo loro la strada per fondare magari una nuova associazione che potrebbe chiamarsi "Black Angels Cleaners". In questo modo i giovani potrebbero comunicare in Comune le aree e gli orari in cui intendono mettersi all'opera, e i lavori di pulizia risulterebbero in regola».

«Sono a Verona da troppi mesi per starmene tutto il giorno con le mani in mano o a dormire», dice Kingsley. «Mi sono unito agli altri nigeriani che spazzano via XXIV Maggio in attesa di riuscire a trovare un vero lavoro».

Quella dei cleaners spontanei, del resto, è una pratica che ha preso sempre più piede in città. Se ne vedono a Borgo Venezia, oltre che a Borgo Trento e anche allo Stadio e in corso Porta Nuova. Nessuno di loro chiede direttamente soldi alla gente: chi passa e vede la scatoletta può infilargli una moneta, e da dopo che si è sollevato il caso, la solidarietà è decisamente cresciuta.

Una volta, ricorda Gabanizza, il vecchio portinaio del condominio di fronte al civico 25 puliva un po' tutta la piazzetta, spingendosi oltre l'area di pertinenza, ma nessuno si sarebbe sognato di dargli una sanzione. **• C. Bazz**



**COMMERCIO E SPORT.** Il dirigente risponde all'assessore comunale, che dice: «Soddisfatti»

## Stadio e mercato, la Lega di B: «Le partite non intralceranno»

Inizio non alle 15, il sabato, per consentire lo sgombero dei banchi

Enrico Giardini

Il calcio s'impegna a non intralciare il mercato del sabato attorno allo stadio Benetodi. Quindi, la calendarizzazione delle partite del sabato pomeriggio terrà conto, per quanto possibile, delle necessità di sgomberare i 261 banchi, aperti dalle 8 alle 14. Intanto, per settembre e ottobre non ci saranno problemi. È quanto dice la lettera inviata dal direttore generale della Lega calcio Serie B, Stefano Pedrelli, in risposta all'assessore allo sport Filippo Rando. Il quale - come *L'Arena* aveva riferito - a sua volta aveva scritto alle leghe chiedendo di evitare di fissare l'inizio delle partite del sabato di A e B - nel caso nostro del Chievo Verona e dell'Helas Verona - in orario diverso dalle 15, per fare in modo che il mercato, per la pulizia e il riordino dell'area, non debba chiudere prima.

Nella sua lettera, come informa Rando, il direttore della Lega Serie B - il problema riguarda infatti soprattutto la B - fa presente che le società calcistiche, oltre che le autorità e le istituzioni locali, hanno presente il "format" del torneo di B che prevede



L'assessore allo sport Rando

sempre partite il sabato alle 15. Sottolinea che il "format" del campionato è oggetto di bando pubblico per commercializzare i diritti audiovisivi e il loro rispetto è condizione contrattuale essenziale. Evidenzia poi che la pianificazione precisa di date e orari è fondamentale per tifosi, paganti o abbonati, reti televisive che programmano i palinsesti, produttori di eventi, mass media.

Tuttavia la Lega di B afferma di prendere sempre in considerazione richieste di



amministrazioni e altri promotori nel caso di eventi straordinari, nella cui categoria peraltro non rientra il mercato dello stadio, che ha natura ordinaria. La Lega B comunque conferma al Comune «l'impegno ad aderire alle vostre richieste, attraverso la valutazione di anticipi o posticipi di campionato, se non confliggenti con altre richieste e/o esigenze, e comunque sempre considerando l'equilibrio nelle "uscite" delle varie squadre, per noi fondamentali», scrive. «Ne è una dimo-

strazione il fatto che le prime tre gare casalinghe dell'Helas Verona siano state programmate in orari diversi dal sabato alle 15».

Soddisfatto dunque Rando. «Ci fa piacere che la Lega Serie B abbia accolto la nostra richiesta, fermo restando che già per settembre e ottobre le partite del Verona non saranno alle 15», spiega. «Ringrazio anche la Federazione italiana venditori ambulanti e Confercerenti Verona per aver segnalato il problema e per la collaborazione». •

L'ARENA  
Giovedì 6 Settembre 2018

**IL CASO VERONETTA.** Dopo gli attacchi del Pd per i mancati finanziamenti, intervengono i sostenitori del Governo Conte

## Bando periferie, bufera politica «Ma le risorse le garantiremo»

Businarolo (M5S): «Per 24 opere già i soldi, per altre usare l'avanzo»  
Zanotto (Lega): «Bocca Trezza e Santa Marta, avanti con i progetti»

Enrico Giardini

Bando periferie e soldi "congelati": ormai è un caso politico, oltre che amministrativo. Tra Lega e Movimento 5 Stelle, al Governo nazionale, e il resto dei partiti. Con qualche complicazione in più - come a Verona o in Veneto - dove la Lega è in amministrazione, mentre il 5 Stelle all'opposizione.

La conferma data dalle commissioni della Camera - dopo il voto del Senato - all'emendamento al decreto «Milleproroghe» che rinvia dal 2019 al 2020 l'erogazione di fondi per interventi di riqualificazione in 120 tra Comuni e aree metropolitane, di cui 24 finanziati e 96 ora rinviati, ha scatenato un putiferio.

Verona avrebbe dovuto ottenere 18 milioni, per interventi di restauro e riconversione per servizi all'università e al quartiere di edifici storici a Veronetta. Cioè ristrutturare il silos di levante, la casa del Capitano e la guardiamia dell'ex caserma Santa Marta e palazzo Bocca Trezza. Due

lotti, dunque, con 18 milioni, sui 36 dell'investimento totale che riguarda anche il campus universitario all'ex caserma Passalacqua. Per ora però resta a bocca asciutta. Ma alle proteste (*L'Arena* di ieri) in particolare del Pd (senatore Vincenzo D'Arienzo e deputata Alessia Rotta) contro questa ulteriore conferma, dal 5 Stelle alla Lega si ribatte punto su punto. Va ricordato, peraltro, che Governo e parlamentari che lo sostengono hanno sempre detto che i Comuni possono, nel frattempo, utilizzare l'avanzo di amministrazione, evitando che vada a finire nel calderone dei soldi (107 milioni, per il Comune di Verona) bloccati dal patto di stabilità).

**BUSINAROLO (M5S).** «Sul decreto periferie si fa la solita propaganda, accusandoci di togliere risorse che invece stiamo sbloccando e per le quali i precedenti Governi non hanno fatto nulla». Replica così al Pd Francesca Businarolo, deputata veronese del Movimento 5 Stelle. «Grazie al nostro emendamento



Palazzo Bocca Trezza a Veronetta: rientra nel Bando periferie

al decreto Milleproroghe i Comuni potranno spendere maggiori risorse da subito: abbiamo garantito i 500 milioni necessari a 24 progetti del Bando periferie già approvati e nel frattempo permetteremo ai Comuni di utilizzare gli avanzi di cassa accumulati in questi anni per rilanciare gli investimenti in opere pubbliche. Si tratta di oltre un miliardo», aggiunge, «che verrà speso già a partire da quest'anno», continua.

E per quanto riguarda gli altri 96 progetti? «Verrà in ogni caso risarcita una quota

degli importi già spesi per progettazione e appalti e verrà garantito il finanziamento ai progetti attualmente già esecutivi. Certo, servono soldi per palazzo Bocca Trezza e per il silos di levante, e servono in fretta. Ma è anomalo che questi due progetti siano finiti all'interno di un bando destinato alle periferie».

**L'ASSESSORE ZANOTTO.** Dal Comune, l'assessore ai lavori pubblici e vic sindaco, Luca Zanotto, ribadisce quanto detto dopo l'incontro di Venezia lo scorso 14 agosto con i

sindaci veneti sul finanziamento del Bando periferie, «ma anche la nostra fiducia nel Governo. Sapevamo già ciò che è stato detto martedì e ciò che non sarebbe stata inserita adesso la tranche di finanziamento del Bando prevista per il 2019», spiega, «s quindi continueremo a lavorare per capire se è possibile utilizzare in sostituzione una parte dell'avanzo di bilancio senza che questo incida sul patto di stabilità. Sarebbe una soluzione adeguata», prosegue, «che darebbe il tempo anche al Governo di chiarire i dubbi di legittimità costituzionale sull'erogazione dei fondi».

Inoltre «per quanto riguarda Verona le cose non cambierebbero perché i nostri interventi erano già previsti per il 2020, mentre l'anno prossimo è destinato alla progettazione, attività che prosegue come previsto. Infatti, la sospensione del bando che tecnicamente abbiamo fatto nelle settimane scorse è stata necessaria solo per capire in quale posta di bilancio inserire la spesa». Per la progettazione definitiva ed esecutiva dei due lotti di Veronetta (Santa Marta e Bocca Trezza), aveva detto Zanotto a nei giorni scorsi, si ipotizza serva un milione, da trovare nell'avanzo di amministrazione. Per i lavori, dunque, ne restano da trovare 17. •

**LASFILATA.** Passerella di vip per la nuova collezione di Intimissimi

# «Fata» glamour Sarah Jessica incanta Verona

La diva di «Sex and the city» nuova testimonial  
Chiara Ferragni neosposa social in «nude look»  
Veronesi: «Puntiamo ad affascinare Usa e Cina»

Elisa Pasetto

Arriva puntualissima e fa il suo ingresso quasi in punta di piedi minuta, raffinata ed eterea com'è. Sembra una fata, in tema con la scenografia fiabesca che, per la sfilata autunno-inverno di Intimissimi, ha trasformato l'auditorium Calzedonia di Dossobuono in un bosco incantato. L'ovazione del pubblico è tutta per Sarah Jessica Parker, la diva di «Sex and the city», guest star alla «corte» di Sandro Veronesi, capace di oscurare, dall'alto dei 53 anni, persino l'attesissima super ospite, la neosposa Chiara Ferragni. «Buonasera a tutti, grazie mille», scandisce in italiano l'attrice, testimonial Intimissimi per la prossima stagione, che vedremo a breve nel nuovo spot del brand veronese dell'intimo. «È amatissima da chi segue la moda, sia dalle giovani che dalle meno giovani», spiega il patron Veronesi, che dopo quattro anni di «Intimissimi on ice», lo show sul ghiaccio che ha scaldato l'Arena, ha puntato

tutto, stavolta, su una super ambasciatrice. «Ci aiuterà a far conoscere il marchio negli Stati Uniti e in Cina».

Sono questi, infatti, i due Paesi su cui (mentre lavora per completare lo «scacchiere» europeo) si concentra la futura strategia del Gruppo scaligero, che lo scorso anno è sbarcato con un negozio nella Grande Mela sulla Fifth Avenue oltre che in Estremo Oriente. Due mercati sui quali sono ormai oltre una decina i punti vendita e dove sono previste nuove aperture. È il biglietto da visita sarà proprio il volto di Sarah Jessica Parker, che segue il «colpaccio» di Julia Roberts che lo scorso anno ha prestato le sue gambe chilometriche agli spot Calzedonia.

Regina della seduzione ma simbolo di una femminilità intelligente, carismatica e personale, a 20 anni dall'uscita della serie televisiva cult la diva interpreta dunque, per Intimissimi, la donna che ha insegnato a tutte come avere successo senza cambiare mai. Come? Scegliendo la semplicità di un total look

day & night che renda ogni giorno un'occasione speciale: nello spot, pigiama in seta nero e reggiseno (la nuova balconette effetto supervolume, completamente in pizzo). Rigorosamente a vista. Con Intimissimi, infatti, la lingerie diventa parte integrante dell'outfit.

Ne sa qualcosa anche Chiara Ferragni, già al lavoro dopo le nozze «social» di sabato scorso anche perché, svelano i ben informati, ancora indecisa sulla destinazione della luna di miele che la aspetta dopo il sì con Fedez. La biondissima influencer da 13 milioni di follower, infatti, (già reclutata lo scorso anno dal brand per disegnare i costumi per Intimissimi on ice) si presenta in total black con body in voile tutto trasparente (solo due pantere a coprire il seno) e pantaloni morbidi in velluto. «Cosa mi piace di Intimissimi? È un marchio italiano, cool e molto femminile», conferma accompagnata dalla mamma, Marina di Guardo.

Un po' ninfe, un po' femme fatale, in passerella sfilano 25 bellissime (tra cui le celebri Isabeli Fontana e Anne V.), guidate da Irina Shayk, storico volto Intimissimi.

Luminose e notturne allo stesso tempo, in lingerie e sottovesti, pigiami e kimono, in un trionfo di brassiere e culotte, body intarsiati e corpetti, di ricami come tattoo o di decori western style. Le tendenze? Protagonista assoluto il

**Nel parterre tronisti, volti della tv e sportivi, da Silvia Toffanin al bello del nuoto, Luca Dotto**

**Dopo lo spot con Julia Roberts per Calzedonia, a breve in onda quello con la star icona del fashion**

Sa

Pt





Da sinistra Chiara Ferragni, Alexa Chung, Jourdan Dunn e la Toffanin

pizzo, con tocchi in velluto, paillettes o inserti in seta. I colori? Bianco, nero, maculato, rosso e fantasie fiorate.

L'esercito di blogger e influencer nel parterre, intanto, scatta foto e posta in tempo reale su Instagram: tra Beatrice Valli, Marco Fantini, Giulia De Lellis e Sabrina Ghio, della «scuderia» di Uomini e donne, ci sono i volti internazionali di Alexa Chung e Jourdan Dunn, «it girl» tra le più riconosciute dalle community online ap-

passionate di moda, quelli televisivi di Silvia Toffanin e Stefano De Martino, ex marito di Belen Rodriguez, e quelli di alcuni sportivi, come Luca Dotto, il bello del nuoto, che non nasconde il desiderio di sfilare.

Nessun problema: Intimissimi, con nightwear e intimo anche per l'uomo e la trovata di successo degli store «only for him», ha pane per i suoi denti. E chissà che il prossimo testimonial non sia tutto muscoli e «tartaruga». •

Migrante spazzino Multato dai vigili



## Kingsley, profugo famoso per caso «Ma io voglio solo lavorare»

**VERONA** «Sono diventato famoso? Non lo so, io voglio solo lavorare». Kingsley Onuoha è il 29enne nigeriano, richiedente asilo, che è stato multato dalla Polizia municipale (verbale da 100 euro) mentre ramazzava le strade di Borgo Trento.

a pagina 4 **Orsato**



## Cosa è successo



**Da recuperare** La volta di uno dei piani di palazzo Bocca Trezza, parte del progetto finanziato dal Bando periferie

### I soldi da Renzi, il progetto di Tosi

**1** Nell'ambito del Bando Periferie varato dal governo Renzi, l'amministrazione allora guidata da Tosi aveva chiesto e ottenuto 18 milioni di euro per un progetto a Veronetta

### Doppio restauro a Veronetta

**2** Previsto il restauro di Palazzo Bocca Trezza (sala convegni, ludoteca, coworking) e del Silos di Levante, progetto curato dall'Università, con due piani destinati a sale di studio per i giovani iscritti

### Stanziamiento rinviato o perso?

**3** La tranche di finanziamenti del Bando Periferie prevista per il 2019 è stata rinviata dal governo. Ma sono molti a chiedersi se quei soldi siano in realtà andati ormai perduti

# Provincia, grandi manovre la Lega vuole la presidenza Ma FI e tosiani scalpitano

Si vota il 31 ottobre: giornate decisive per le alleanze politiche

**VERONA** Signori si vota. Tra un mese e 24 giorni si svolgeranno le nuove elezioni provinciali. Alle urne andranno solo i consiglieri di tutti i Comuni della provincia, che mercoledì 31 ottobre dovranno eleggere il nuovo presidente (Antonio Pastorello, dopo due mandati non può più ricandidarsi) e 16 consiglieri.

Si voterà in un giorno feriale, e la partecipazione potrebbe risentirne, ma quella data sarà comunque importante come banco di prova per le alleanze politiche locali. Secondo il patto siglato da Matteo Salvini con Federico Sboarina, prima delle comunali del capoluogo, nel 2017, la presidenza spetterà alla Lega (ovviamente in caso di vittoria del centrodestra).

Qualcuno, nei mesi scorsi, aveva ipotizzato una candidatura dello stesso Sboarina (a Vicenza, negli anni scorsi, Achille Variati aveva entrambe le cariche), ma l'ipotesi pare essere caduta. Chi sarà allora il nuovo presidente? La Lega dovrà scegliere uno dei suoi primi cittadini, ma la legge obbliga a indicarne uno che abbia davanti a sé almeno altri 18 mesi di mandato. E i le-

ghisti in questa condizione non sono molti. Secondo un rapido calcolo, sarebbero infatti solo sei: il sindaco di Colonia Veneta, Manuel Scalzotto (secondo alcuni in pole position), quello di Badia Calavena, Emanuele Anselmi, quello di Casaleone, Andrea Gennari, quello di Isola Rizza, Silvano Boninsegna, quello di Minerbe, Andrea Girardi e quello di Povegliano, Lu-

cio Buzzi.

In Lega si comincerà a discuterne con un apposito tavolo di lavoro e le candidature vanno presentate entro l'1 ottobre.

Chi si opporrà all'armata leghista? A votare andranno tutti i consiglieri municipali, che avranno un «peso elettorale» diversificato, a seconda del numero di abitanti del Comune che rappresentano.

Molto importanti, quindi, le scelte che faranno i consiglieri del capoluogo. Per capirci, l'indicazione di ciascun consigliere di Palazzo Barbieri vale 7,6 voti mentre la scelta di un consigliere di Villafranca ne vale 1,4 e l'indicazione di un consigliere di un Comune sotto i 5mila abitanti (ben 50 nel Veronese) vale 0,2 o 0,3 voti. Decisive quindi le alleanze che si decideranno a Verona. Lega e seguaci di Sboarina viaggeranno assieme. Ma parte di Forza Italia vorrebbe correre da sola, e già circolano i nomi di Arturo Alberti, sindaco di Grezzana, e di Roberto Dall'Oca, sindaco di Villafranca. Alberti è vicino a Flavio Tosi, e quindi potrebbe nascere un'alleanza tosiani-FI (o parte di FI).

Incertissima, poi, la scelta del Pd, partito senza segretario da più di un anno, e nel quale si riaprirà la discussione tra chi vorrebbe allearsi con parte del centrodestra e con Tosi (il che rafforzerebbe Alberti) e chi vorrebbe alleanze solo a sinistra o con M5S, vedendo Tosi come il fumo negli occhi.

A Palazzo Barbieri peserà anche il voto dei tre consiglieri di «Verona Domani» (alleati «critici» di Sboarina) e dei quattro consiglieri leghisti da mesi in rotta col partito (che puntano ad eleggere uno di loro). Insomma, si aprono adesso giochi politici di rilievo, che oltre ad influenzare la scelta del successore di Pastorello, potrebbero pesare su tutto il futuro di tutta la politica cittadina.

**Lillo Aldegheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel toto-nomi



### Manuel Scalzotto

È il sindaco di Colonia Veneta, in «pole» nella squadra dei sei sindaci leghisti che potrebbero candidarsi alla presidenza per succedere ad Antonio Pastorello



### Arturo Alberti

È il sindaco di Grezzana, in quota Forza Italia, insieme al collega di Villafranca Roberto Dall'Oca. Alberti è vicino a Flavio Tosi e già si ipotizza un'alleanza